Il medico: «Mai a pancia in giù o nel lettone»

Seguendo i consigli per la prevenzione casi dimezzati: «Ma sulle cause ancora nessuna spiegazione»

PAVIA

È una delle paure più grandi dei neo genitori. E se si verifica, diventa un lutto difficile da superare, proprio per la mancanza di spiegazioni. Ma cos'è la Sids, la sindrome da morte improvvisa dei lattanti? Risponde **Mauro Stronati**, primario del reparto di Neonatologia del policlinico San matteo di Pavia.

«La cosiddetta morte in culla è una morte improvvisa che si verifica nel primo anno di vita del lattante. Il picco maggiore è tra i 2 e 4 mesi di vita: si tratta della prima causa di morte nel primo anno di vita».

Morte improvvisa, ma anche inspiegabile?

«Nessuna causa identificabile. Se c'è un lattante di età inferiore a un anno, che muore apparentemente nel sonno, e questa morte resta inspiegata anche dopo tutti gli esami, anche autoptici allora si parla di morte in culla. Tuttavia sono a maggior rischio i neonati pre termine, nati tra 1 chilo e 1,5 chili: per loro il rischio è quattro volte maggiore che negli altri casi».

Qual è l'incidenza di queste morti?

«Secondo le zone varia da 0,3 a 1,5 casi per mille nati. Si è ridotta molto, del 60%, dopo la campagna "Back to sleep" dell'Organizzazione mondiale della sanità, una campagna prevenzione sulla posizione in cui far dormire il neonato».

Quali consigli dare ai neo genitori?

«Far dormire il lattante sempre sul dorso, fino all'anno di età. Non fumare nella sua stanza o durante la gravidanza. Mantenere una temperatura sui 18-20 gradi, non deve essere troppo caldo. Può aiutare a prevenire queste morti anche l'uso del succhiotto nel sonno, dopo il primo mese. Il consiglio su cui non tutti concordano, ma che riduce il rischio di incidenti, è quello di non far dormire lattante nello stesso letto dei genitori: nei primi sei mesi si può tenere il lettino nella camera dei genitori ma il bimbo non deve stare nello stesso letto».

MARIO STRONATI

Si parla di morte improvvisa in culla quando anche dopo esami ed accertamenti non emerge una ragione precisa

Ci sono fattori genetici?

«E' possibile che sia legata a fattori genetici, come la sindrome del Qtlungo (una sindrome del battito cardiaco, ndr), così come fattori di rischio sono una temperatura corporea troppo alta, il fumo di sigaretta, l'assunzione di stupefacenti, la crescita fetale ritardata, l'ipossia intrauterina, il breve intervallo tra due gravidanze».

@anna_ghezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA